I dipendenti dell'Asfm «Immagine danneggiata»

L'azienda farmaceutica pronta alle vie legali dopo le accuse di due consiglieri comunali

IL CASO

L'Azienda farmaceutica mette gli avvocati. E' bufera con i consiglieri del Pd Luigi Bencivenga e Valdimiro Orsini, dopo la bagarre in Consiglio comunale. Il presidente Stefano Mustica risponde perle rime. Azienda pronta alle vie legali verso di loro, ma anche a vedere se ci sono i presupposti di farlo pure nei confronti di personale interno, qualora qualcuno avesse fatto uscire notizie. E' già al lavoro un pool di avvocati. Precisazioni in una conferenza stampa all'indomani di un'assemblea serale in azienda tra Mustica ed il personale. I dipendenti sono presenti accanto al presidente e gli danno appoggio, anche con un comunicato letto. «Conferenza – dice Mustica – che noi registriamo in audio». L'azione dei due consiglieri comunali non è piaciuta: «Hanno usato parole lesive. Valuteremo con i nostri legali come procedere. Parlare di "illiceità nei provvedimenti" e "artifici di bilancio" offende l'immagine dell'azienda». Mustica ribadisce le sue risposte dopo l'atto dei due consiglieri contro le quattro assunzioni e sullo spostamento di due farmacie. «Sulle due delibere di giunta – dice – non c'è alcun giallo. Una, del 25 maggio, ci permetteva di integrare con assunzioni a tempo indeterminato le nove unità fuoriuscite. L'altra ci dice che, d'ora in avanti, dobbiamo assumere solo quando ci saranno fuoriuscite». Spiega i motivi delle assunzioni: «Per ottenere i risultati, serve un certo numero di ore di lavoro. Avremmo bisogno di 56 persone e ne avevamo solo 36. Contratti a tempo determinato possiamo farne solo fino al 20% del personale a tempo indeterminato. A conti fatti, ci mancavano cinque persone. Quattro, le abbiamo assunte a tempo indeterminato». Ribadisce che il punto vendita della Coop a Gabelletta è stato acquistato ad un prezzo congruo e che il nuovo locale in affitto per la ex Ospedale 2 è stato preso regolarmente. «La scelta dei locali – ripete Mustica – è strategica. Per legge, non richiede bandi pubblici». Risposta anche ad un altro intervento dei due consiglieri, per un accesso agli atti: «Abbiamo fatto il bando ieri, per assumere due persone».

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea dei dipendenti dell'Asfm

Il dato

«Abbiamo un attivo di 26 mila euro»

C'è un attivo di 26 mila euro. I vertici delle farmacie comunali forniscono i dati del bilancio del 2015. «Il 2015 – spiega il presidente Stefano Mustica - ci riserva un attivo, nonostante due cause perse che ci hanno portato a dover pagare 250 mila euro: una intentata dalla famiglia di un ex dirigente, una dal proprietario di un immobile dove una volta era la farmacia comunale 1. Senza quella causa, staremmo a parlare di un attivo di centinaia di migliaia di euro. L'azienda si è ricollocata sul mercato. Rispetto al 2013, lo sviluppo è pari a 700 mila euro in più. Il volume di affari è salito del 4,5%. Eclatanti i risultati sul gradimento della popolazione per gli infermieri nelle farmacie. 16.000 clienti unici in più e ricorso alle prenotazioni di visite ed analisi cresciuto del 2,7%. Siamo riusciti a ridurre di 25 mila euro i costi del personale. Stiamo andando nella direzione che vogliamo, con una base solida per un percorso virtuoso verso quella che per noi è la farmacia del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ast, assunzioni in arrivo anche se solo per l'estate

ECONOMIA

Il segnale è piccolo ma potrebbe essere un miccia che accende nuove e più fondate speranze. La direzione del personale ha informato i sindacati che provvederà, attraverso un'agenzia interinale, ad assumere 14 persone per almeno tre mesi. Negli ultimi quattro anni circa, più o meno dalla gestione Pucci in poi, si era parlato solo di mobilità e di dimissione incentivate. Che cosa stia ad indicare questo piccolo spiraglio non è chiaro. Forse l'azienda si è resa conto di avere svuotato troppo le fila e che, soprattutto in certi reparti non è vero che uno vale uno. Ci sono professionalità che, invece, non si possono sostituire con tanta facilità, pena una produzione di qualità più bassa o il rischio di incidenti sul lavoro. Il fatto che la direzione del personale si sia rivolta a un ufficio interinale fa capire che anche il nuovo ad Massimiliano Burelli vuole continuare a mantenere una certa distanza tra l'azienda e i centri di potere della città.

Interpretazioni per ora di quanto sta succedendo dentro un'azienda che sta cambiando dopo la cura Morselli anche se ancora non si vedono quali saranno le strade da intraprendere.

SOCIETÀ DELLE FUCINE

Intanto sempre ieri si è tenuto un incontro tra l'esecutivo di Fim, Fiom, Fismici e Ugl, (mentre la Uilm continua il suo persorso in solitario dentro l'azienda), i delegati di Società delle fucine e la direzione aziendale, in merito alla professionalità del reparto.

Secondo quanto riferito dai sindacati «si è riuscito a far riconoscere tutti i punti discussi il 18 maggio scorso in merito a modalità e tempistiche per la crescita professionale».

«Si è riusciti a ottenere - proseguono i sindacati - i riconoscimenti professionali in tutte le posizioni attuali. Infine è stata rivendicata l'esigenza di rivedere e approfondire in modo definitivo l'organizzazione dell'intero reparto, comprese quelle nuove figure istituire dopo il vecchio accordo sulla professionalità».

Anche questi tutti temi che con l'ad Morselli erano stati accantonati.

V. Ug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SOCIETÀ DELLE FUCINE SI RICOMINCIA A PARLARE DI PROFESSIONALITÀ E CARRIERE

Brega: «Dal Maso, così non va»

Il consigliere dem attacca sulla Riabilitazione neurologica al S.Maria

LO SCONTRO

Sul nuovo reparto di Riabilitazione neurologica intensiva (Rni) all'ospedale di Terni si accende un botta e risposta al calor bianco tra il consigliere regionale del Pd Eros Brega e il direttore generale dell'Azienda sanitaria ospedaliera Maurizio Dal Maso. Tutto nasce da un'interrogazione a risposta immediata presentata in Regione dallo stesso Brega e dal collega Luca Barberini: «Chiediamo alla Giunta di sapere se entro il mese di giugno sarà aperto il nuovo reparto di Rni a Terni e quali sono le ragioni del ritardo». Nell'atto si legge che «nel nuovo reparto di elevata qualità dovrebbero avere sede un determinato numero di posti letto, studi medici e un'apposita infermeria. I responsabili dell'ospedale ne avevano annunciato l'apertura per questo mese. È vergognoso – dice Brega – che un reparto di tale rilievo, inaugurato pochi mesi fa, rimanga chiuso per una scelta della direzione generale dell'Azienda ospedaliera. L'ospedale di Terni – conclude Brega – è una struttura che presenta molte criticità e che riesce a reggere grazie al grande spirito di servizio di medici e operatori sanitari, ma occorre un piano di interventi mirati alla soluzione dei problemi di funzionalità di una struttura che ha un ruolo centrale, nella sanità umbra e interregionale». Immediata la risposta del Dg del Santa Maria, Maurizio Dal Maso. «Il ritardo dell'attivazione del servizio - dice - è connesso alla necessità di definire tutti i dettagli clinici e organizzativi legati alle particolari patologie da trattare in una struttura di alta specializzazione come la Rni, che dovrà garantire assistenza medico-infermieristica h24 e assistenza riabilitativa h8 (ore 8-16). Pertanto, in considerazione delle criticità attese per il periodo delle ferie estive, si è ritenuto opportuno slittare di qualche mese l'apertura. Sarà cura della direzione aziendale attivare il servizio appena le condizioni lo consentiranno». Ma le parole di Dal Maso non hanno fatto altro che riconfermare Brega nelle sue convinzioni critiche.

«Trovo irrituale e fuori luogo che all'interrogazione, ancor prima della doverosa risposta della Giunta regionale, cui è rivolto l'atto, risponda il Dg». E aggiunge: «Nel merito della risposta, peraltro non richiesta, Dal Maso dice cose già conosciute ai più, con l'unica novità, preoccupante, che l'apertura del reparto potrebbe slittare addirittura di 'qualche mese'. L'unica cosa che il direttore sembra aver chiara, quindi, è che non sarà possibile per lungo tempo aprire il reparto: non è questo che ci aspettiamo da chi ha in mano la gestione di una struttura ospedaliera così importante e con tanti, troppi, problemi irrisolti. Tra le cose, non richieste, scritte nella nota – conclude Brega – il direttore Dal Maso si premura di far sapere che alla nostra interrogazione 'verrà fornita esauriente risposta in sede istituzionale' e la sua sicurezza nell'affermare ciò può far pensare che la presidente Marini abbia finalmente sciolto il nodo del nuovo assessore alla sanità. Ma in realtà l'irritualità della nota del direttore denota solo scarso senso delle istituzioni e del rispetto dei ruoli».

Re.Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDEFINITA LA DATA DELL'APERTURA DEL NUOVO REPARTO IL DG: «COLPA DELLE FERIE» L'ESPONENTE PD «INGIUSTIFICABILE»

Il consigliere regionale del Pd Eros Brega (Foto Angelo Papa)